

8^a domenica A

***Non preoccupatevi dunque del domani,
perché il domani si preoccuperà di se stesso.
A ciascun giorno basta la sua pena. (Mt 6,34)***



Prima lettura

Isaia 49,14-15

Sion ha detto: "Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato". Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai.

Seconda lettura

1 Corinzi 4,1-5

Fratelli e sorelle, ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele.

A me però importa assai poco di venire giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, io non giudico neppure me stesso, perché, anche se non sono consapevole di alcuna colpa, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore!

Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno riceverà da Dio la lode.

Vangelo

Matteo 6,24-34

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: "Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?

Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?

E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?

Non preoccupatevi dunque dicendo: 'Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?'. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.

Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena".

Meditazione

"Beati i poveri in spirito!" (Mt 5,3). Bisogna rifarsi alla prima beatitudine per comprendere la portata del vangelo di questa domenica. Se il regno è vicino, se è già misteriosamente presente in Gesù, l'esigenza fondamentale è quella di scegliere per Dio, senza compromessi, di servire a lui solo, di affidarsi a lui con piena fiducia nel suo disegno di salvezza. Nessuno può servire a due padroni, nessuno può servire Dio e il denaro. Il denaro: un padrone insidioso e brutale il cui dominio si estende su tutto e su tutti. Guardiamoci intorno: per esso si combatte fra nazioni, si lotta all'interno delle famiglie, e non si esita a sacrificare i più deboli, a volte popoli interi. In una società che vuol essere libera dalla tutela delle religioni, esso impone la propria tirannide e la propria voracità. Che schiavitù! Non sarebbe meglio lasciare le cose prima che le cose lascino noi? Se Dio è presente, non è ora di scuotere il giogo che grava sulle nostre spalle, per aderire a colui che non passa e non muta, al "Padre della luce, nel quale non c'è variazione né ombra di cambiamento" (Gd 1,17)? Non è ora di abbandonarci a colui che non ci abbandona mai? La provvidenza è il nome femminile di Dio: come una donna circonda di cure il suo bambino, Dio ci avvolge con la sua dolce sollecitudine, chiedendoci di scaricare su di lui tutte le nostre angosce. Il denaro è spesso l'ultima difesa che gli opponiamo. Eppure non è possibile farne a meno. Servirsene senza lasciarsi asservire: un'impresa folle? No: un mondo da esplorare, un universo da scoprire a fatica, con Dio, la mano nella mano. Vivere nella fiducia in mezzo all'insicurezza, sostituire alle mille preoccupazioni della vita l'unica preoccupazione di costruire il regno e la sua giustizia. Questa è la sfida: sapremo accettarla?